

stro studiava in greco: di questo etiam io ne rasonai con V. S. et quella mi respose che era una infinità di queste Defensioni in la libreria: Io quando mi partiva lassai ben ordine alli mei gioveni che questi do libri de Apsyrtio et la Defensione di Platone li metesseno con certi altri mei libri che sono in casa de Ms. Carlo Capello (1). perche io per le continue visite, non havevo tempo d'attendere ali fatti mei, ma eglino per inadvertentia li messeno in tele capse di qua. Et cossi noi confessiamo d'haver secondo che a bocha costi vi scrissemo: quel libro de Medicinis equor. comprato per 18 marcelli, et quel de Platonica defensione, an haec vera siut, vi potete informare et dal Pozzo et da quel giovane Ms. Domeneogo: et questi libri sono al comando vostro et tuti altri che ho de li mei. Io credo d'haver fata bona opera col Mons. R.^{mo} Grimani Card.^{nal} de S. Marco (2) circa laugumento dela libreria cossi per modo che la so S.^a R.^{ma} fa conto de venir questa estate costi et portar la meglior parte de soi libri et unirli con quei de Besarione. Altri libri io non ho di vostri ne di quei dila libreria ne Homero come mi scrivete ne altro. Io ben vi dixi quando ero costi come credo chel M.^{co} M. Andrea (se non mingano) haveva imprestado a Ms. Hier.^o figlio de Ms. Thadio Contareno (3) via Homero col comento a torno a torno, vechio in charta buona. Altro non mi occorre se non raccomandarme a V. M. et a tuta la sua gentil compagoia. Praecipue al M.^{co} Ms. Maffio Lione (4) al M.^{co} Ms. M. Ant. Contareno l'Advocatore (5)

(1) Carlo Cappello cavaliere è quegli di cui furono impresse nel Volume I. Serie II. delle Relazioni « Firenze 1839 8.º » *Lettere alla repubblica di Venezia* da lui scritte quand'era Ambasciadore di essa presso la Repubblica Fiorentina. A. 1529. 1530. Era figliuolo di Francesco Cavaliere q. Cristoforo. Varie legazioni sostenne; e morì nel 1546.

(2) Domenico Grimani Cardinale, di cui vedi anche nelle Inscrizioni Veneziane T. I. p. 188 e segg.

(3) Girolamo 1520 q. Taddeo 1484 Contarini trovasi nelle Genealogie di Marco Barbaro, ma quivi non se ne dice più che il nome. In altra mia copia degli stessi Alberi colla continuazione di altri, si dice che Girolamo fu Avvogador del Comune, e che morì nel 1554.

(4) Maffeo Lion q. Lodovico q. Maffio, approvato per lo ingresso nel Maggior Consiglio nel 1505, ammogliato nel 1514 con una figlia di Marino Zorzi dottore, fu già Avvogador del Comune poi Savio di Terraferma. Abusando di questa sua carica rivelò, con altri complici, i segreti di Stato al re di Francia, e fu cagione della perdita di Malvasia e di Napoli di Romania; per lo che scoperto, se ne fuggì in Francia, e del 1542 a' 2 di settembre sbandito fu dal Consiglio de' X, e privato della nobiltà con tutta la sua famiglia e discendenza in perpetuo, posti nel Fisco tutti i suoi beni. Passato poi a Firenze, secondo le genealogie del Priuli, non avendo con che mantenersi, gli convenne tener Scuola di grammatica. Era anche stato uno de' nove che nel 1539 elessero Doge Pietro Lando. (Vedi il Paruta. Storia Veneta Lib. X. p. 115. 116: il quale non ricorda il passaggio di Maffeo a Firenze; e narra poi che essendosi alcuni de' complici rifugiati nella casa dell'Ambasciadore di Francia, nè volendosi rendere vi furono condotti due pezzi di artiglieria, per batterla, alla cui vista subito si arresero. La casa era de' Dandoli a San Moisè). La cosa medesima più diffusamente è narrata dall'altro storico Morosini. Lib. VI. p. 599, e dall'inedito cronista Agostini nel Volume II. del mio codice num. 2753. L'Ab. Morelli (Opere etc. Vol. I. p. 216) ove parla della cultura delle muse latine presso i Veneziani, annovera il suddetto Maffeo Leone come letterato di gran credito, del quale nei Codici Contarini, ora Marciani, esiste in versi elegiaci un'apologia per la repubblica (Cod. Cont. T. XXVII. *Maphaei Leono Lud. fil. patr. Ven. Apologia pro Venetis in Elianum oratorem gallicum, elegia*). Dello stesso Leone hannosi in un Codice del Museo Correr due lettere a Marco Mantova Benavides in data 22 aprile 1524, e 27 febbrajo 1536 ricordate a p. 29 dal chiarissimo professore Antonio Valsecchi nel suo *Discorso inaugurale*, Padova 1839 4.º grande. Di un'altra sua lettera a Pietro Bembo feci menzione a p. 319 del Vol. II. delle Inscrizioni. E due Lettere al Leone scritte dal Bembo in data da Padova 5 marzo 1531 e 29 luglio 1532 stanno nel T. 2. delle Lettere di lui dell'ediz. di Verona 1743. a pag. 220. 221.

(5) Marcantonio Contarini dottore e cavaliere, detto il filosofo, figliuolo di Carlo q. Giambatista, fino dal 1516 fu eletto Avvogador del Comune. Molti carichi ebbe dentro e fuori della Città; e il troviamo del 1523 podestà di Vicenza; del 1527 Luogotenente a Udine; del 1531 Ambasciadore a Carlo V. dal quale fu fatto Cavaliere, e donato delle Aquile, che poi levò nel mezzo dello stemma suo; del 1536 Ambasciadore a Paolo III; del 1538 podestà di Padova, e finalmente duca di Candia, dove morì del 1548. Uomo fu assai coltivato negli studi, e scrisse *Speculum morale philosophorum* e un Commento sopra la politica di Aristotele, secondo che notano i nostri Biografi e Genealogisti. Abbiamo nel Museo Mazzuchelliano una medaglia che lo rappresenta. Da un lato il busto, e il nome M. ANTONIVS CONTARENVS; dall'altro donna galeata sedente colle bilancie nella destra e col cornucopia nella sinistra, attorno PATAVIVM, e sotto M.D.XL. In Udine si rese benemerito per l'abbellimento della Piazza Contarena,